Tempo scaduto

L'appello del papa sulla crisi climatica: "Il mondo che ci accoglie si sta sgretolando"

BARBARA IMBERGAMO

Un mese fa piogge eccezionali hanno investito la Toscana, in uno dei territori più antropizzati della regione, causando alluvioni ed enormi danni. Negli stessi giorni mi sono imbattuta in un libriccino firmato da papa Francesco sulla crisi climatica e, inaspettatamente, l'ho comprato. *Laudate Deum. Esortazione apostolica a tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica* è un piccolo testo divulgativo, semplice, breve, più scientifico che spirituale, più politico che religioso. Molto radicale, poco clericale per fare un facile gioco di parole.

Il papa snocciola dati, esprime preoccupazione, prende posizione, si schiera. A parte il punto sulla riduzione delle nascite sul quale la posizione del papa resta tradizionalissima, per il resto usa parole e argomenti che potremmo associare alla sinistra più progressista.

Il pontefice aveva già scritto sul tema otto anni fa. Ce lo ricorda in apertura quando scrive che "*non reagiamo abbastanza, poiché il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura*". Sembra pensare: ve l'ho già detto, in un libro lungo e articolato e visto che non l'avete capito ora vi scrivo un bignami, piccolo, agile e facile facile.

Mi sono domandata che impatto abbiano avuto queste parole sulla comunità nazionale e internazionale.

Direi poco. Molto poco. Il 4 ottobre, data dell'uscita, hanno scritto un articolo di rito i principali giornali nazionali e internazionali. Poi la questione è decaduta. Lo si evince ascoltando notiziari e rassegne stampa, guardando i telegiornali; dato confermato dalla curva del grafico che rappresenta le ricerche degli utenti su Google, il quale evidenzia un unico picco il 4 ottobre e poi una linea quasi piatta, a significare che l'argomento non è tra quelli ricercati.

Insomma, il papa ha provato una seconda volta a farci capire che la questione è grave, a darci gli strumenti per farci uscire dalla convinzione che si tratti di un argomento importante sì, ma non più di tanti altri. Ci ha provato a farci fare quello scatto tra sapere, più o meno alla lontana, che c'è un problema e sentire una preoccupazione molto forte per cambiamenti che saranno irrevocabili. Senza successo.

Non è che, siccome ce lo dice il papa, allora dovremmo ascoltare con maggiore attenzione di quando lo dicono scienziate e scienziati. Penso però che sia importante notare che persino il papa, se esprime posizioni opposte a quelle delle lobby del petrolio, viene ridotto al silenzio. E allora, proprio per questo, *Laudate Deu*m dovremmo leggerlo tutte/i. Ne vale la pena.





La scuola che crolla

Allarme sui cedimenti strutturali: 90 in un anno, 28 negli ultimi due mesi

Quasi 90 crolli in un anno, 28 in soli due mesi. I dati allarmanti sullo stato di salute delle scuole italiane sono stati presentati nella XXI giornata nazionale della sicurezza nelle scuole promossa da Cittadinanzattiva: quattro scuole su dieci si trovano in zona a media ed elevata sismicità, per un totale di 1467 edifici; una su cinque si trova invece in zona a rischio idrogeologico ed idraulico, per un totale di 8600 edifici.

"*Con amarezza constatiamo come il Ministero dell'Istruzione e del Merito abbia totalmente ignorato questa giornata* – ha detto Adriana Bizzarri, responsabile scuola di Cittadinanzattiva - *e continui a non convocare l'Osservatorio nazionale sulla edilizia scolastica, che non si riunisce da due anni, affinché eserciti le sue funzioni istituzionali di indirizzo e coordinamento nell'edilizia scolastica, sia in relazione ai fondi del PNRR che per la programmazione triennale ordinaria degli interventi, oltre che nella diffusione della cultura della sicurezza*".

La natura sotto le bombe

Appello di pace per ogni animalità vittima dei conflitti

CAMILLA LATTANZI

La natura è sempre vittima dei conflitti armati con il suo suolo reso infertile, con le sue piante seccate dal fumo e dagli incendi, con i suoi insetti e i suoi piccoli e grandi selvatici vittime di armi da fuoco o uccisi dalla fame, spesso dopo lunghe agonie. Viventi incolpevoli cioè senza colpe e innocenti cioè incapaci di nuocere. Com'è stato per la guerra tra Russia e Ucraina, anche in questo terribile violento conflitto umano, troppo umano, tra Hamas e il governo israeliano, ad andarci di mezzo sono le solite eterne vittime umane civili, il solito suolo, le solite piante, i soliti animali incolpevoli e innocenti. L'animalità non conosce confini, non conosce frontiere, Stati, cittadinanze formali. L'animalità abita l'intero pianeta, e si sposta da quando esiste vita sulla terra secondo logiche di opportunità, bisogno, curiosità e desiderio. Gli animali altri muoiono a causa dei fili spinati, dei muri, dei confini innaturali, delle barriere alzate per respingere gli umani, tutti dispositivi contro natura, nemici della nostra stessa animalità che è libera, fluida, globale.

Nessun individuo ragionevole può pretendere che una terra sia sua, solo sua; nessun popolo è mai "definito", né può pretendere un legame preciso a una certa terra e da questa a una certa nazione e da questa a un certo Stato. I cultori degli stati nazionali e dei patriottismi sono già stati responsabili di due guerre mondiali e ancora si sta uccidendo per la proprietà esclusiva di una terra, di un suolo che è a disposizione di ogni vivente, di un patriottismo che è sempre agito contro l'altro, il diverso da sé, l'estraneo. Perciò chiediamo una "pace animale", una pace che consenta a ogni vivente la ricerca di risorse e di sogni, sempre e ovunque. Se il diritto e le convenzioni non lo consentono oggi, dovranno consentirlo domani. Donatella Di Cesare, una filosofa italiana molto acuta, propone il nuovo concetto di "Straniero Residente": siamo tutti stranieri laddove soggiorniamo. Tutto è impermanente e transitorio e l'identità va fatta scorrere come il fiume, mantenuta in movimento.



Ogni giorno come l'ultimo, pianteremo un albero e lasceremo la porta socchiusa per l'ospite umano o non umano che sia. Un mondo ricevuto in custodia che non appartiene a noi, a nessuna animalità prima che a tutte le altre, e che riconsegneremo alle animalità che ci sopravviveranno. Una società della cura interspecifica, in una prospettiva aperta e fluida di non appartenenza. In nome di questo futuro ancora in gestazione, la redazione di Fuori Binario accende un piccolo lume per ogni animalità spaventata dalla guerra, ferita nel corpo e nello spirito, uccisa.